



RAPPORTO SULLA POVERTA' DELLA RETE CARITAS DELL'ARCIDIOCESI DI GORIZIA DATI 2020

PREMESSA METODOLOGICA

Il report si compone di due parti. Il primo paragrafo descrive ed analizza la povertà incontrata dalla rete della Caritas presente nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia composta: dalle Caritas parrocchiali, dal Centro di Ascolto diocesano e dagli Empori della Solidarietà di Gorizia, Monfalcone, Gradisca d'Isonzo e Cervignano del Friuli nell'anno 2020.

I dati analizzati nella prima parte di questo report nascono da una rilevazione effettuata tramite la somministrazione di un questionario a risposte chiuse (cfr. allegato 1) inviato a tutte le Caritas parrocchiali presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia e al Centro di Ascolto diocesano. In particolare il questionario aveva lo scopo di mettere in evidenza non solo il numero delle persone che hanno avuto accesso alla rete Caritas diocesana suddivisa tra italiani, stranieri e tra maschi e femmine, ma anche la composizione del nucleo familiare, in quale fascia di età appartengono e quale è la tipologia di problematiche per cui hanno dovuto rivolgersi alla rete della Caritas nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia.

La seconda parte descrive più in dettaglio i dati delle attività del Centro di Ascolto diocesano (CdA) e degli Empori della Solidarietà nell'annualità 2020. La fonte dei dati del CdA diocesano è il data base 'OspoWeb' di Caritas Italiana, che raccoglie molteplici informazioni riguardo alla situazione socio-anagrafica degli utenti, al loro quadro problematico (suddiviso fra aree problematiche e problematiche specifiche afferenti a ciascuna area), alle richieste avanzate ai CdA, e alle risposte che i centri sono riusciti ad attivare.

SCENARIO NAZIONALE

L'anno 2020 è stato caratterizzato dalla pandemia del virus COVID-19 che ha interessato tutti i Paesi del mondo: un'emergenza sanitaria globale. La crisi economica mondiale causata dall'epidemia ha creato una riduzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) in quasi tutti gli Stati del Mondo: gli Stati Uniti d'America hanno registrato un calo del 3,5% (il peggior dato annuale dal 1946) e l'Eurozona ha subito un calo del 6,8%. Nello stesso anno la Spagna ha perso 11 punti percentuali del PIL.¹

In Italia si è registrato nell'annualità 2020 un calo dell'8,8% del PIL. Nel terzo trimestre del 2020 il Reddito Interno Lordo è sceso di ben il 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre il calo del quarto trimestre è del 2,2%.²

¹ www.agi.it

² Ibidem



Gli effetti dell'emergenza sanitaria causata dal virus COVID-19 sui livelli di occupazione sono stati devastanti: a livello mondiale l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), che fa capo all'ONU, rileva l'aumento della disoccupazione globale che va da 5,3 a 24,7 milioni di persone coinvolte, che da sommare ai 188 milioni già disoccupati nel mondo nel 2019: un totale quindi di 212,7 milioni di disoccupati. Il tasso di disoccupazione negli USA è passato dal 3,6% del 2019 al 6,7% del 2020³. Nell'area euro le ore lavorate nel secondo trimestre 2020 (caratterizzato dalla prima ondata dell'epidemia) registrano un calo del 13,6% rispetto allo stesso periodo del 2019 e con un successivo incremento del 14,8% nel terzo trimestre rispetto al secondo. Anche le ore del terzo trimestre 2020 rilevano un calo del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2019.⁴

In Italia il tasso di disoccupazione tra le annualità 2019 e 2020 è calato di 0,6 punti percentuali passando da 9,6% al 9,0%. Il dato italiano è in controtendenza grazie ai provvedimenti governativi che hanno bloccato i licenziamenti da marzo 2020 a giugno 2021. Alcune stime valutano che 400.000 persone perderanno il lavoro una volta che sarà eliminato il blocco dei licenziamenti. Tenendo in considerazione questa stima si può calcolare un incremento di 178 mila disoccupati in Italia nel 2020 rispetto al 2019.⁵

Sul fronte dei dati sulla povertà la Banca Mondiale stima che nel 2020 sono scivolati nella povertà estrema tra 88 e 115 milioni di persone.⁶ L'ISTAT rileva che anche l'Italia ha visto crescere la povertà: nel suo rapporto annuale evidenzia che nel 2020 c'è stato un incremento della percentuale delle persone in povertà assoluta passata dal 7,7% del 2019 al 9,4% del 2020. Lo stesso dato calcolato sui nuclei familiari registra una crescita delle famiglie in povertà assoluta arrivando al 7,7% sul totale, nel 2019 lo stesso dato era del 6,4%. Nello stesso Rapporto l'ISTAT sottolinea che sono aumentate di più le famiglie in povertà tra i nuclei in cui la persona di riferimento risulta occupata rispetto ai pensionati. Cresce anche in termini assoluti il numero delle famiglie che sono sotto la linea della povertà assoluta e che hanno più di tre figli a carico. La stessa indagine sottolinea che crescono anche le persone con un'età inferiore ai 35 anni in povertà assoluta. Cresce anche il numero delle famiglie, che sono in povertà assoluta, con almeno un componente straniero ed infine coloro che vivono in un'abitazione in locazione rispetto a coloro che sono titolari di un contratto di mutuo ipotecario.⁷

Per ciò che riguarda la distribuzione territoriale si evidenzia che rimane più alta la percentuale delle persone in povertà assoluta residenti nel Mezzogiorno pari all'11,11%, ma si registra una crescita più rilevante nel Settentrione la cui percentuale passa dal 6,8% del 2019 al 9,3% del 2020.⁸

³ A cura della Redazione di Vita - Un anno di COVID: gli impatti sul fronte lavoro. - 26 febbraio 2021 – www.vita.it

⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Il Mercato del Lavoro 2020. Una lettura integrata. – anno 2020

⁵ A cura della Redazione di Vita - Un anno di COVID: gli impatti sul fronte lavoro. - 26 febbraio 2021 – www.vita.it

⁶ <https://www.onuitalia.com/banca-mondiale/>

⁷ ISTAT – La povertà in Italia nel 2020 – giugno 2021

⁸ Ibidem



ASCOLTARE, ACCOMPAGNARE, ORIENTARE ED AIUTARE IN TEMPO DI EMERGENZA SANITARIA

Nell'anno 2020, nonostante l'emergenza sanitaria che ha caratterizzato lo scenario mondiale e nazionale, la rete della Caritas presente sul territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia non solo non ha sospeso il suo impegno nell'ascolto, accompagnamento, orientamento e sostegno delle persone, ma ha anche dovuto sostenere un incremento notevole di richieste di sostegno. La crisi economica causata dalla pandemia ha infatti causato l'impoverimento di molte famiglie. Nel corso del 2020 i Centri di Ascolto, i Centri di Distribuzione e i servizi della Caritas della Diocesi hanno incontrato nuovi nuclei familiari impoveriti che non si erano mai rivolti prima alla rete Caritas presente sul territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia.

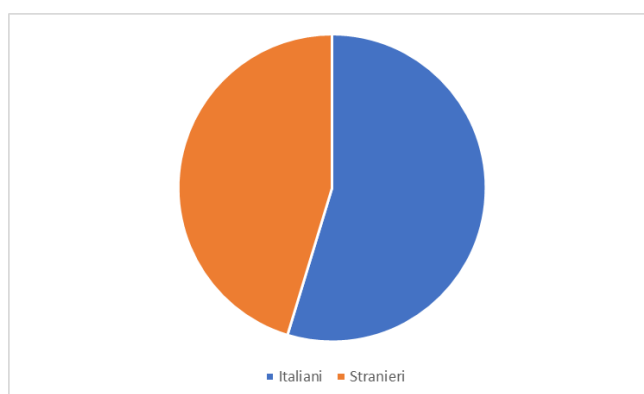
I CENTRI DI ASCOLTO E DI DISTRIBUZIONE PRESENTI SUL TERRITORIO DIOCESANO

La rete dei Centri di Ascolto (CdA) e Centri di Distribuzione (CdD) presenti nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia è costituita oltre che dal Centro di Ascolto diocesano, da 21 sportelli presenti in modo capillare in tutti i Decanati in cui è suddiviso il territorio della Diocesi Isontina. Questa rete ramificata ha incontrato 1055 persone nel corso del 2020.

Nell'annualità 2018 i dati che la Caritas diocesana ha rilevato si riferivano soltanto a 7 punti di ascolto e distribuzione presenti nelle parrocchie della Diocesi. Questi CdA e CdD avevano incontrato 653 persone. Nel corso degli anni 2019 e 2020, grazie alla formazione e all'accompagnamento che la Caritas diocesana ha svolto, la rete dei CdA e CdD presenti nel territorio non solo è cresciuta numericamente, ma anche nella qualità dell'ascolto e della rilevazione dei bisogni che incontra quotidianamente.

La maggioranza delle persone incontrate dalla rete di CdA e CdD nel 2020 sono cittadini italiani pari a 577 persone (il 54,69% del totale). Le restanti 478 persone (pari al 45,31%) sono cittadini stranieri. Questo dato è in linea con quanto rilevato nel 2018 quando il 54,82% delle persone, che hanno avuto accesso agli sportelli della Caritas nell'Arcidiocesi, erano cittadini italiani.

Graf. 1– Persone accolte dalla rete di CdA e CdD, suddivisione fra italiani e stranieri – nell'anno 2020 – valori relativi.

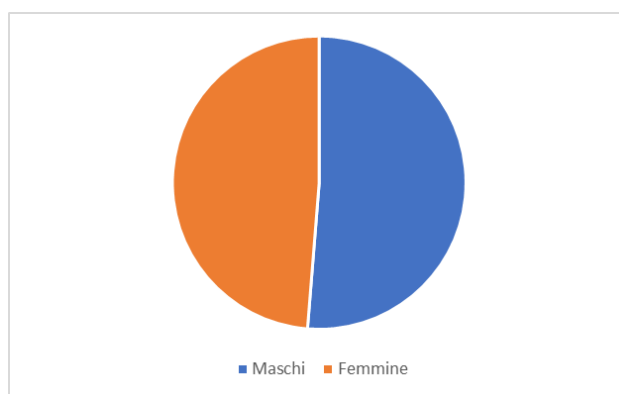


Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – ottobre 2021



Il 51,28% delle persone (pari a 541 utenti), che si sono rivolte agli sportelli delle Caritas nel territorio diocesano, sono di genere maschile, mentre 514 persone (pari al 48,72%) sono donne. La maggioranza di uomini tra le persone che si rivolgono agli sportelli della Caritas sul territorio della Diocesi è stato rilevato anche nelle annualità precedenti, in particolare nel 2018 il 53,14% delle persone incontrate dalla rete Caritas nel territorio diocesano isontino era di genere maschile.

Graf. 2– Persone accolte dalla rete di CdA e CdD, suddivisione fra maschi e femmine – nell’anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – ottobre 2021

La prevalenza delle persone, che si sono rivolte alla rete della Caritas presente sul territorio dell’Arcidiocesi di Gorizia, ha a carico dei minori, pari al 56,22% del totale. Bisogna sottolineare che nel corso del 2020 i CdA e i CdD della Caritas nella Diocesi Isontina hanno incontrato 1.055 persone, ma hanno aiutato 2.713 persone. Questo dato si ottiene sommando tutti i componenti del nucleo familiare di coloro che si sono rivolti ai CdA e CdD della Diocesi di Gorizia. Dietro alla richiesta di una persona, che ha avuto accesso alla rete della Caritas, ci sono infatti anche i componenti dei loro nuclei familiari: si tratta di coniugi, conviventi, figli a carico e altri congiunti. Nell’annualità 2018 le persone, che si sono rivolte ai CdA e CdD Caritas nel territorio dell’Arcidiocesi e che avevano a carico figli minori, rappresentavano il 48,68% del totale. Tra gli anni 2018 e 2020 si è quindi registrato un incremento di 7,54 punti percentuali del numero di persone con minori a carico rivoltesi alla Caritas nella Diocesi di Gorizia che ha minori a carico.

Analizzando in modo più particolareggiato le persone con minori a carico si deve evidenziare che il 38,38% del totale vive in coppia con figli. Lo stesso dato era del 33,49% nel 2018. Il 17,84% sono persone, in genere donne, che vivono sole con uno o più minori a carico. Si tratta di nuclei dove l’unico genitore deve sostenere il nucleo familiare cercando di conciliare il tempo da dedicare alla cura e all’educazione dei figli con le ore da dedicare alla professione lavorativa. Come per i nuclei familiari composti da una coppia con figli a carico anche per le famiglie monoparentali si è rilevato un incremento della percentuale tra le annualità 2018 e 2020. Nel 2018 i nuclei monoparentali che si sono rivolti alla rete Caritas in Diocesi di Gorizia erano infatti il 15,19% del totale.

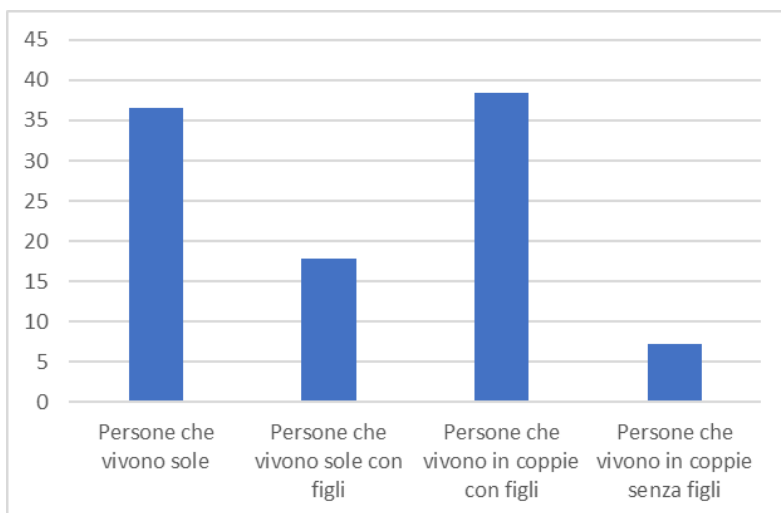


L'incremento delle persone con figli a carico è stato rilevato anche dal report redatto dalla Caritas Italiana che analizzava i dati dei CdA presenti su tutto il territorio nazionale: sembrerebbe che una delle conseguenze dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 sia l'impoverimento in particolare dei nuclei familiari con minori a carico.⁹

Il 36,57% delle persone che hanno avuto accesso agli sportelli Caritas presenti su tutto il territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia vivono soli. In genere si tratta di persone che vivono in solitudine e grave marginalità sociale. Alcune delle persone che vivono in solitudine e che si rivolgono alla rete Caritas hanno problematiche di dipendenza da alcool o sostanze oppure sofferenti psichici.

Per concludere il 7,31% delle persone utenti dei CdD e CdA nel 2020 vivono in coppia senza figli.

Graf. 3 – Persone accolte dalla rete di CdA e CdD, suddivisione tra condizione familiare – nell'anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – ottobre 2021

Tra le persone che si sono rivolte alla rete della Caritas nel territorio della Diocesi di Gorizia più di una su due ha un'età compresa tra i 41 e 60 anni, pari al 51,77%. Si può concludere che la maggioranza degli utenti dei CdA e CdD Caritas della Diocesi di Gorizia non si possono considerare più giovani, ma sono ancora distanti dall'età di pensionamento. Si tratta di persone che fanno difficoltà a trovare un'occupazione se inattive o se hanno un'occupazione non sufficiente per sostenere la propria famiglia. Nel 2018 la percentuale di persone della fascia di età tra i 41 e i 60 anni era più alta tra gli utenti dei CdA e CdD della Caritas nel territorio dell'Arcidiocesi, pari al 55,44%. Tra gli anni 2018 e 2020 si è registrato, invece, un incremento delle persone che non hanno compiuto 41 anni: infatti nel 2020 la percentuale degli under 41 anni è del 25,74% mentre nel 2018 era del 21,89%.

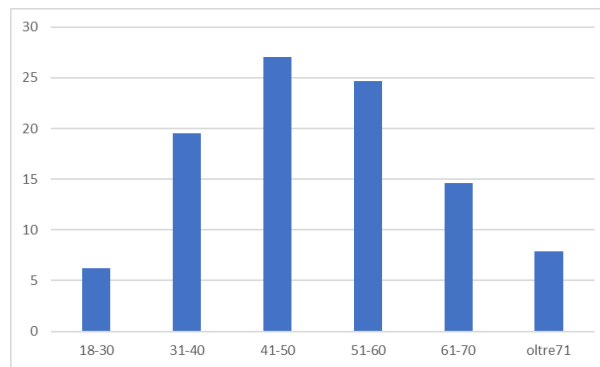
Per concludere gli over 60 sono il 22,49% del totale delle persone che hanno avuto accesso alla rete Caritas in Diocesi di Gorizia. Le persone con un'età superiore ai 60 anni erano il 22,67% nel 2018.

⁹ Caritas Italiana – Gli anticorpi della solidarietà – 17 ottobre 2020



Si potrebbe ipotizzare che la pandemia dovuta al COVID-19 ha impoverito prevalentemente le fasce più giovani della popolazione. L'incremento dell'accesso delle persone più giovani è stato rilevato anche dalla Caritas Italiana nel report che analizzava i dati dei CdA presenti sul territorio nazionale.¹⁰

Graf. 4 – Persone accolte dalla rete di CdA e CdD, suddivisione per classi di età – nell'anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – ottobre 2021

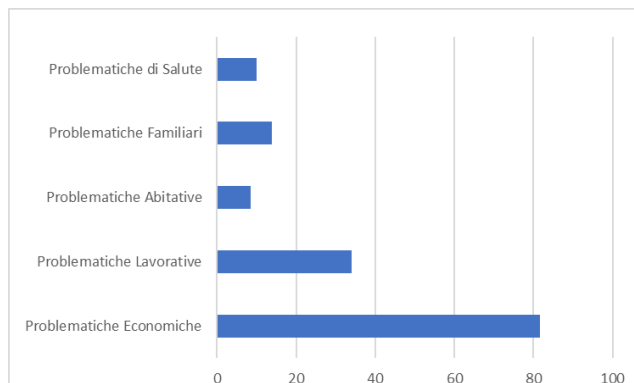
L'81,71% delle persone che si rivolgono alla rete Caritas presente in Arcidiocesi di Gorizia ha una problematica legata all'ambito economico-reddituale, che può essere dovuta alla mancanza di reddito o ad un reddito insufficiente per far fronte alle spese quotidiane della famiglia (quali l'acquisto di alimenti, la spesa delle utenze, dell'istruzione dei figli, del canone di locazione o della rata del mutuo ipotecario). Il 34,03% di coloro che hanno avuto accesso ai CdA e CdD presenti in Diocesi di Gorizia ha un problema lavorativo, che nella maggioranza dei casi significa mancanza di un'occupazione lavorativa.

Il 13,84% di coloro che hanno avuto accesso alla rete Caritas diocesana hanno una problematica legata alla sfera familiare: si tratta in genere di conflitti tra coniugi e di situazioni di separazione e divorzio che in certi casi sono una delle cause che fanno scivolare i nuclei familiari sotto la soglia di povertà. Il 10,05% degli utenti della Caritas dell'Arcidiocesi di Gorizia ha un problema di salute ed infine l'8,53% dichiara di avere un disagio abitativo: si tratta non solo di persone senza dimora, ma anche situazione di persone che vivono in abitazioni precarie o a rischio di sfratto esecutivo.

¹⁰ Ibidem



Graf. 5 – Persone accolte dalla rete di CdA e CdD, suddivisione per problematiche – nell’anno 2020 – valori relativi¹¹.



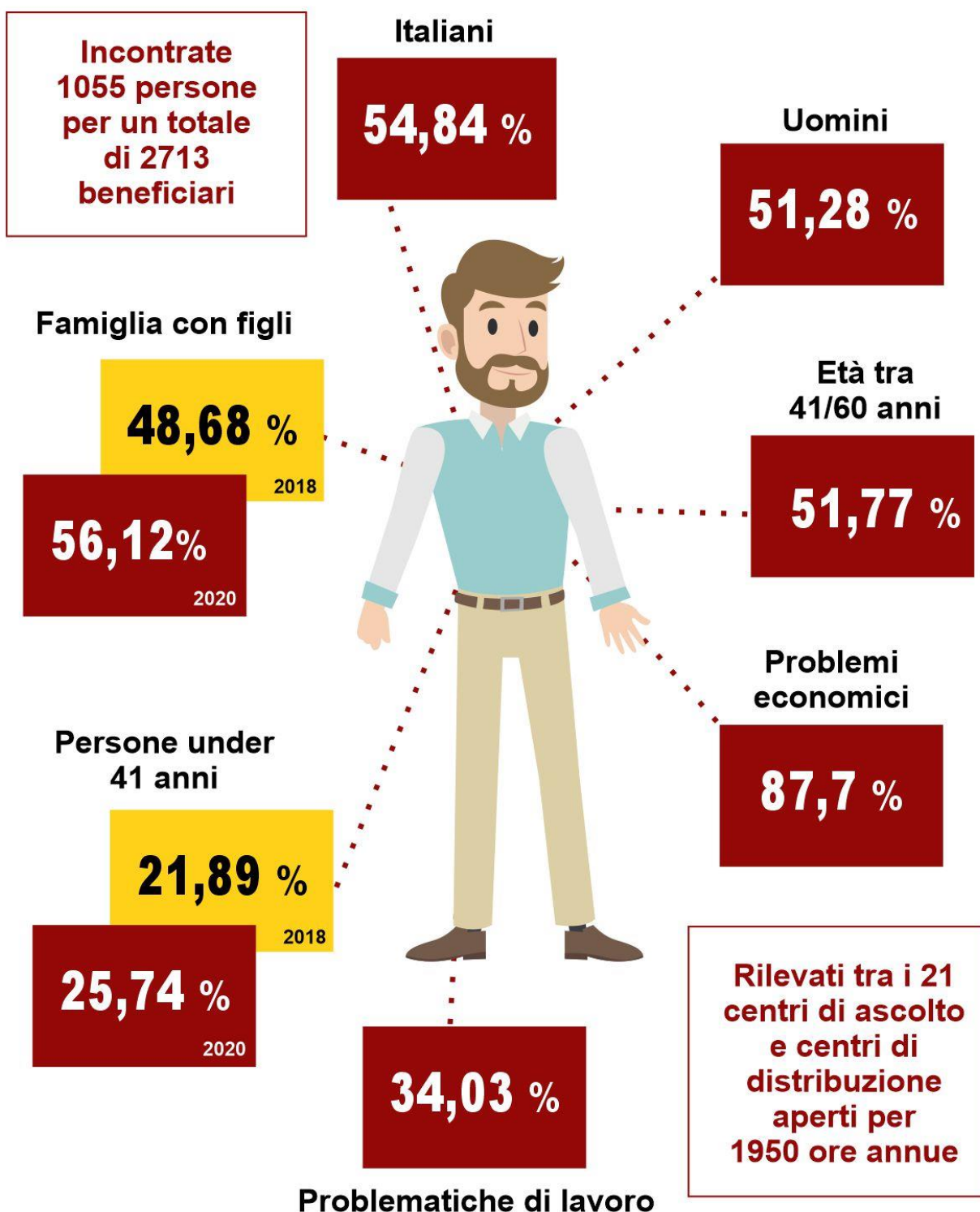
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – ottobre 2021

Da alcuni Focus-Group svolti nei diversi Decanati dell’Arcidiocesi di Gorizia a cui hanno partecipato i volontari delle Caritas parrocchiali si è potuta avere una descrizione su chi sono state le persone che si sono rivolte alla rete della Caritas per la prima volta nell’anno 2020. Una volontaria del Centro di Ascolto di Cervignano ha rilevato che: *“il 2020 è stato un anno molto intenso, in quanto il numero di persone che si rivolgevano allo sportello erano 14 al giorno contro una media di 8 o 10 che si sono rivolte al CdA di Cervignano nell’annualità 2019”*. Un volontario del Centro di Ascolto parrocchiale di Gradisca riferisce che: *“nel periodo del confinamento dovuto alla pandemia la Caritas di Gradisca ha incontrato persone che prima dell’emergenza sanitaria vivevano senza problemi economici. Nella maggioranza dei casi sono persone che erano titolari di piccole aziende artigianali o erano addetti nella ristorazione. Si tratta di persone che nel loro stile di vita non avevano la cultura del risparmio e nel momento in cui hanno dovuto sospendere la loro attività lavorativa sono scivolati nella povertà.”* Una volontaria della Caritas della Parrocchia di N.S. di Lourdes di Gorizia racconta che: *“nei mesi di ‘lockdown’ abbiamo ascoltato alcune famiglie giovani i cui componenti lavorano nel settore della ristorazione. Una volta che i pubblici esercizi (quali bar e ristoranti) hanno potuto riprendere l’attività hanno rinunciato alle tessere dell’Emporio della Solidarietà”*.

¹¹ La somma delle percentuali supera il 100%, perché una persona può presentare più problematiche

I volti delle persone incontrate della rete della Caritas in Arcidiocesi di Gorizia

Anno 2020

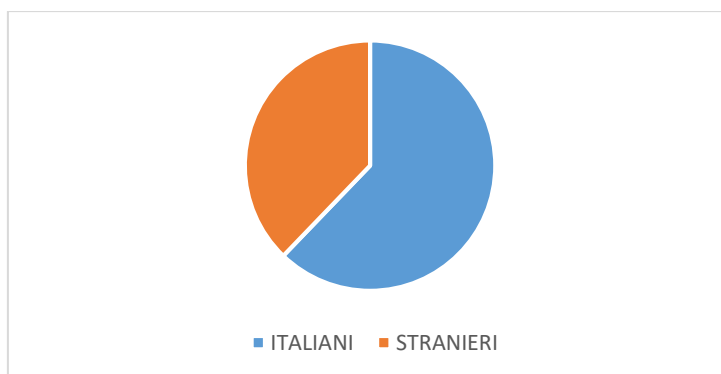




IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

In particolare nel corso del 2020 si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano 283 persone con una crescita del 18,41% rispetto al 2019 quando si contavano 239 utenti. Il maggior incremento tra le annualità 2019 e 2020 si è rilevato tra coloro che sono in possesso della cittadinanza italiana: erano 140 persone (pari al 58,58%) nel 2019 e sono 176 (pari al 62,19%) nel 2020.

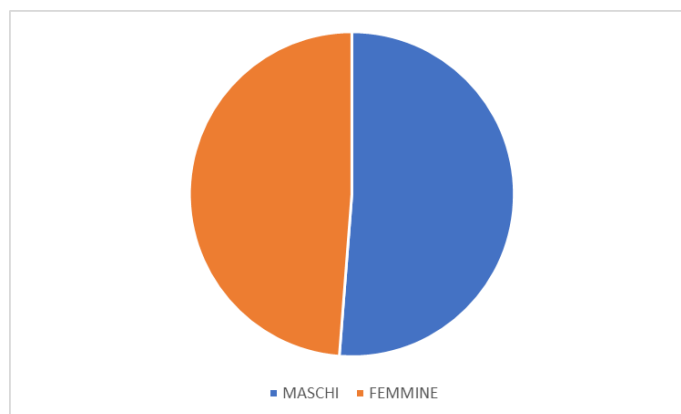
Graf. 6 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra italiani e stranieri – nell'anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

Come nelle annualità passate i volontari e operatori del Centro di Ascolto diocesano rilevano una prevalenza di uomini tra i loro beneficiari: nel 2020 il 51,24% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano sono maschi. Tra le annualità 2020 e 2019 si registra comunque un incremento delle donne che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano: la percentuale era del 43,51% nel 2019 ed è aumentata al 48,76% nel 2020.

Graf. 7 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione fra maschi e femmine – nell'anno 2020 – valori relativi.



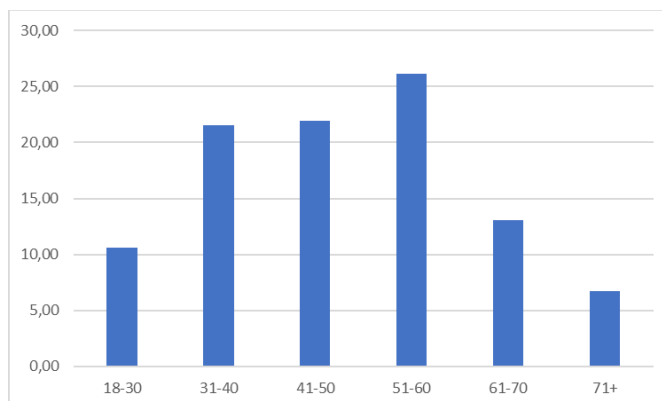
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021



Dopo l'emergenza sanitaria anche la Caritas Italiana ha rilevato un trend di crescita dei cittadini italiani e delle persone di genere femminile tra coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto della Caritas presenti sul territorio nazionale.¹²

Come per la rete dei CdA e dei CdD parrocchiali anche in questo caso quasi una persona su due delle persone che accedono al Centro di Ascolto diocesano ha un'età compresa tra i 41 e i 60 anni, pari al 48,06%. La classe di età tra i 31 e i 40 anni rappresenta il 21,55% del totale degli utenti. Il 13,07% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano ha un'età compresa tra i 61 e i 70 anni. Il 10,60% non ha compiuto 31 anni e il 6,71% ha più di 70 anni. Tra le annualità 2019 e 2020 si registrano soltanto lievissime variazioni nella distribuzione delle fasce di età degli utenti del CdA diocesano. La variazione più ampia si registra nella classe di età 31 e 40 anni dove c'è un incremento del 3,26%. Una delle cause di questo incremento potrebbe essere dovuta al fatto che, come riferiscono i volontari e operatori, al CdA diocesano si sono rivolti giovani impoveriti dall'emergenza sanitaria. Si tratta di giovani adulti che si mantenevano grazie a lavori precari nel settore turistico, della ristorazione, della ricezione e dei pubblici esercizi. Questi comparti economici sono quelli che hanno risentito di più della pandemia, perché i provvedimenti governativi finalizzati alla riduzione della curva epidemiologica hanno limitato e sospeso queste attività imprenditoriali.

Graf. 8 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per fasce di età – nell'anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

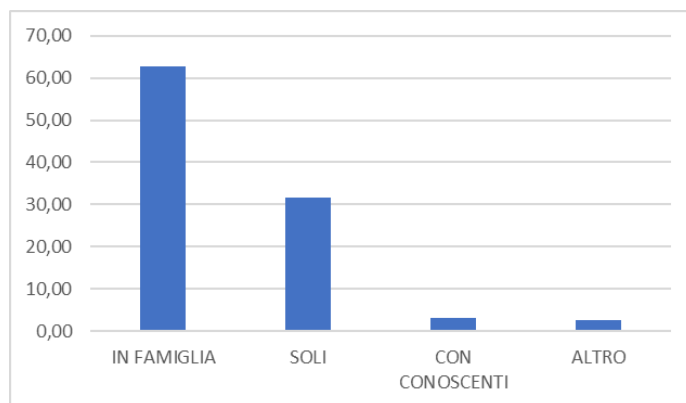
La maggior parte delle persone che hanno avuto accesso al CdA diocesano vive in famiglia: si tratta di 166 persone (pari al 62,64% del totale). Al contrario chi vive da solo rappresenta il 31,70% degli utenti del Centro di Ascolto dell'Arcidiocesi di Gorizia (pari a 84 persone). Tra le annualità 2019 e 2020 si rileva un importante incremento delle persone che vivono in famiglia: erano il 56,64% nel 2019 e sono il 62,64% nel 2020. Al contrario tra gli utenti del Centro di Ascolto diocesano si registra una diminuzione in termini percentuali dei nuclei unipersonali (coloro che vivono da soli): erano il 38,05% pari a 91 nel 2019 e sono scesi al 31,70% pari a 84 nell'anno 2020. L'emergenza sanitaria sembrerebbe abbia avuto come conseguenza un aumento delle famiglie che si sono rivolte al CdA

¹² Caritas Italiana – Gli anticorpi della solidarietà – 17 ottobre 2020



diocesano, lasciando praticamente invariato in termini assoluti il numero delle persone che vivono in solitudine.

Graf. 9 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per condizione familiare – nell’anno 2020 – valori relativi.

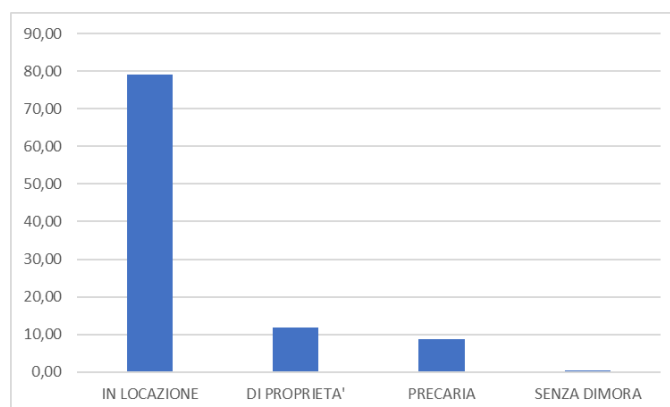


Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

L’incremento del numero delle famiglie tra gli utenti del CdA è confermato anche dai report pubblicati da Caritas Italiana che analizzano a livello nazionale i dati dei CdA delle opere-segno della rete Caritas.¹³

Analizzando la condizione abitativa delle persone che hanno avuto accesso al CdA diocesano nel corso del 2020 si rileva che la maggior parte vive in un alloggio in locazione (pari al 78,99% del totale), l’11.76% può godere di una casa di proprietà, l’8,82% vive in una soluzione abitativa precaria (ad esempio accolto in una struttura di accoglienza, ospite di amici e parenti o usufruisce di un edificio non abitabile) infine lo 0,42% è senza dimora.

Graf. 10 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per condizione abitativa – nell’anno 2020 – valori relativi.



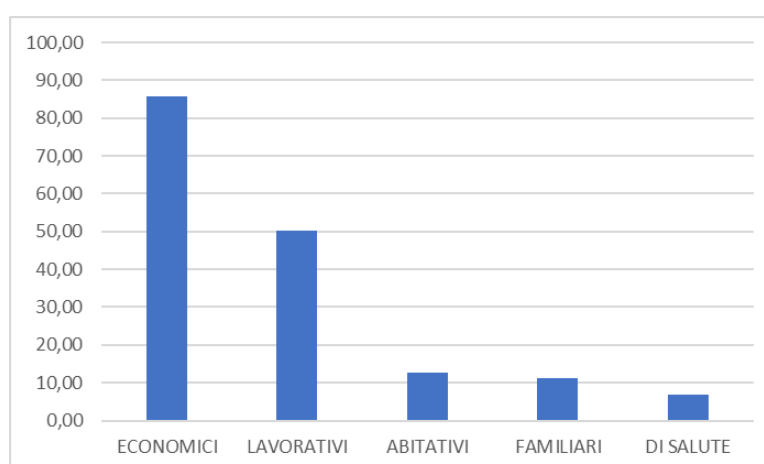
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

¹³ Ibidem



Come nelle annualità precedenti la prima motivazione che spinge le persone a rivolgersi al CdA diocesano è la povertà economica dovuta all'assenza o all'insufficienza del reddito familiare. Nell'annualità 2020 l'85,87% (pari a 243 persone) degli utenti del CdA hanno una problematica economica, erano il 76,15% (pari a 782 persone) nel 2019. La crisi economica causata dall'epidemia sembrerebbe aver incrementato il numero delle famiglie che si sono rivolte al CdA diocesano, perché hanno visto ridursi le proprie entrate economiche. La seconda tipologia di problematiche sociali che si rileva tra le persone, che hanno avuto accesso al Centro di Ascolto, è quella legata all'occupazione lavorativa. Una persona su due tra gli utenti dello sportello di ascolto dell'Arcidiocesi di Gorizia ha un problema lavorativo, pari al 50,18% (ovvero 142 persone in valore assoluto); nel 2019 erano il 46,44%. Tra le annualità 2019 e 2020 la percentuale delle persone con un problema occupazionale è aumentata in maniera inferiore rispetto all'aumento di coloro che hanno una problematica economica. Sembrerebbe che la pandemia abbia peggiorato la condizione economica dei nuclei familiari che si sono rivolti al CdA diocesano; mentre i provvedimenti governativi che hanno previsto il blocco dei licenziamenti hanno avuto come conseguenza il mantenimento dei livelli occupazionali. Tra le altre problematiche che sono state rilevate dai volontari e operatori del CdA diocesano si evidenziano quelle abitative presenti in 36 nuclei familiari, pari al 12,72%, si tratta ad esempio di situazioni di sfratto, sovraffollamento o abitazioni malsane. Tra gli utenti del Centro di Ascolto diocesano l'11,31% ha manifestato difficoltà nell'ambito familiare: per lo più riguarda situazioni di conflitti familiari e di coppia. Per concludere 19 persone che hanno avuto accesso allo sportello di ascolto diocesano hanno problematiche legate alla salute.

Graf. 11 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per bisogni rilevati – nell'anno 2020 – valori relativi¹⁴.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

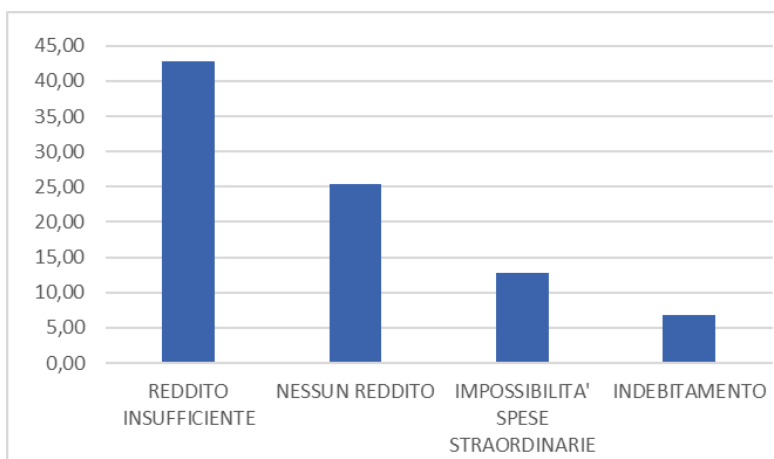
Nel paragrafo precedente si è evidenziato che 5 persone su 6 che si sono rivolte nel 2020 al servizio di ascolto diocesano hanno un problema economico. Analizzando più in dettaglio questa tipologia di bisogno si rileva che 72 famiglie non percepiscono alcun reddito. Si tratta di persone in estrema povertà economica. Il 42,76% di coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto dell'Arcidiocesi di Gorizia, percepisce un reddito questo però non è sufficiente per affrontare le normali spese del

¹⁴ La somma delle percentuali supera il 100%, perché una persona può presentare più problematiche



nucleo familiare quali ad esempio l'acquisto di alimenti, le spese di utenza domestica, i canoni di locazione o le spese di istruzione per i figli. Il 12,72% delle famiglie che hanno avuto accesso al punto di ascolto diocesano non riesce ad affrontare spese straordinarie e impreviste, perché il reddito che percepiscono non consente loro di risparmiare una parte delle risorse economiche per poter affrontare costi non programmati dovuti ad esempio a riparazioni per guasti alla propria abitazione o all'automobile oppure per le cure dei componenti il nucleo familiare. Per concludere il 6,71% di coloro che si sono rivolti al CdA diocesano ha un problema di sovra-indebitamento: in altre parole ha un ammontare di prestiti le cui rate non sono affrontabili a causa di un reddito esiguo.

Graf. 12 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per problematiche economiche – nell'anno 2020 – valori relativi.



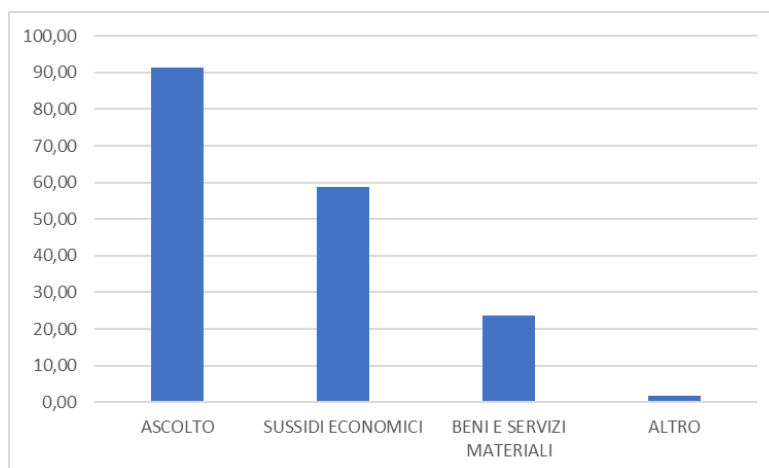
Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

Ai bisogni illustrati nei due grafici precedenti il Centro di Ascolto diocesano ha risposto principalmente con l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento delle persone che si sono rivolte al servizio diocesano: 259 persone hanno beneficiato di questo intervento. L'ascolto è la prima forma di aiuto, perché grazie all'ascolto si riesce a comprendere, e far prendere consapevolezza alla persona di quali siano i reali bisogni, a far sì che la persona riesca a riavere fiducia in se stessa e condividere un percorso di affrancamento dal bisogno finalizzato alla ricerca dell'autonomia personale.

La seconda prestazione erogata dal CdA diocesano è il sussidio economico. A beneficiare di un aiuto economico sono state 166 persone pari al 58,66%. Si tratta dell'erogazione di un sostegno economico finalizzato a coprire spese di prima necessità come ad esempio i costi per le utenze domestiche (quali fornitura elettrica, di gas domestico e acqua) e i canoni di locazione. 67 nuclei familiari hanno ottenuto un aiuto materiale che riguarda principalmente l'accesso alla rete degli Empori della Solidarietà per poter rifornirsi di beni alimentari.



Graf. 13 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, suddivisione per risposte erogate– nell’anno 2020 – valori relativi.



Fonte: *Elab.* – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

GLI IMPOVERITI DALL’EMERGENZA SANITARIA INCONTRATI DAL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

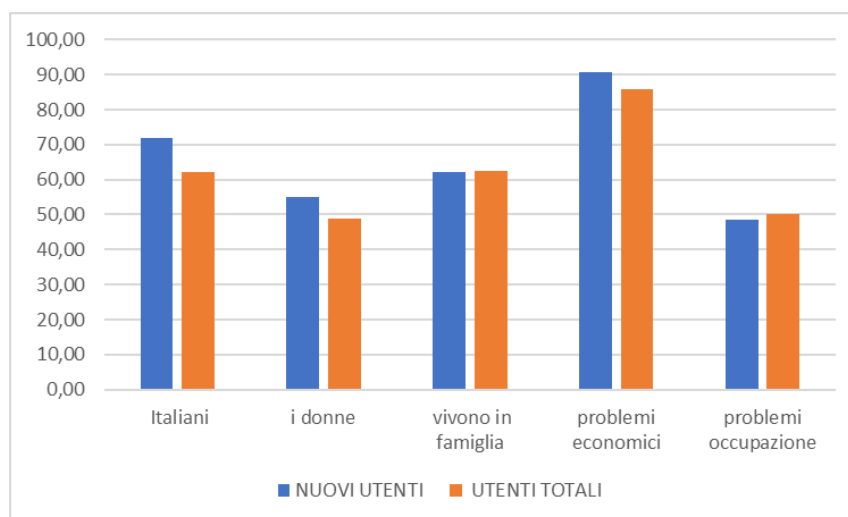
Nel corso del 2020 i volontari e gli operatori del Centro di Ascolto diocesano hanno incontrato per la prima volta 138 nuclei familiari pari al 48,76% del totale delle famiglie che si sono rivolte al servizio: quindi circa 1 su 2 utenti del CdA diocesano non si erano mai rivolti prima alla rete Caritas nel territorio diocesano di Gorizia. Si può ipotizzare che una parte significativa di questi nuovi utenti siano famiglie impoverite a causa dell’emergenza sanitaria.

Analizzando in modo più specifico le persone che si sono rivolte al CdA diocesano nell’annualità 2020 si nota che la maggioranza sono cittadini italiani pari al 71,74%. Una percentuale più elevata rispetto a quella calcolata su tutti gli utenti del Centro di ascolto diocesano, che hanno avuto accesso al servizio nel 2020, che è pari al 62,19%. La maggioranza delle persone rivoltesi al servizio di ascolto diocesano per la prima volta nell’annualità 2020 sono donne (pari al 55,07%); al contrario, come già esposto precedentemente, si è rilevata una prevalenza di uomini tra tutti gli utenti del CdA diocesano nell’annualità 2020.

Analizzando invece la tipologia di bisogni si rileva che il 90,58% di coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano per la prima volta nell’annualità 2020, ha un problema di povertà economica. Questa percentuale è più elevata di quella rilevata su tutte le persone che si sono rivolte al punto di ascolto diocesano che si attesta all’85,87%. Al contrario si riscontra una percentuale più bassa di disoccupati tra i nuovi utenti del servizio di ascolto diocesano nel 2020 rispetto a tutte le persone che si sono rivolte al CdA diocesano nello stesso anno: il 48,55% tra i nuovi utenti sono inoccupati contro una percentuale del 50,18% calcolata tra tutte le persone che si sono rivolte al punto di ascolto diocesano.



Graf. 14 – Persone accolte dal Centro di Ascolto diocesano di Gorizia, confronto tra nuovi utenti e il totale degli utenti – nell’anno 2020 – valori relativi.



Fonte: Elab. – Caritas diocesane di Gorizia – maggio 2021

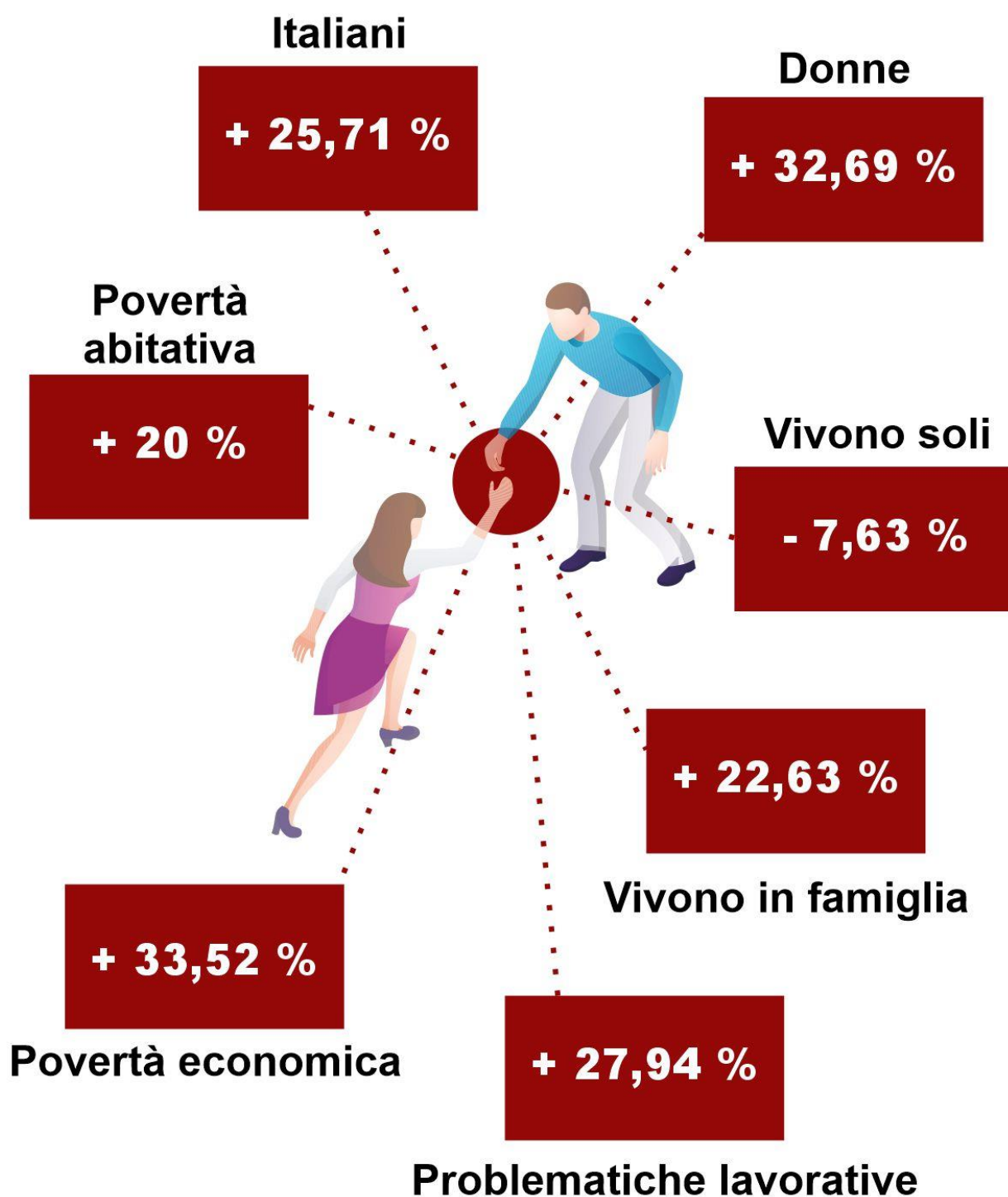
L’analisi delle persone, che hanno avuto accesso al CdA diocesano per la prima volta nel 2020, in confronto al totale degli utenti dell’annualità 2020, sembrerebbe confermare che tra gli impoveriti dalla crisi economica-sociale, causata dalla pandemia, per la maggioranza si tratta di cittadini italiani e di donne. Questi dati sono avvalorati dagli studi e ricerche condotte da Caritas Italiana che analizzavano i dati prodotti da alcuni monitoraggi fatti tra i Centri di Ascolto della rete Caritas presenti sul territorio nazionale.¹⁵

Dall’analisi dei bisogni, rilevati tra coloro che si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano nell’annualità 2020, si può ipotizzare che la Caritas diocesana ha incontrato molte persone impoverite dall’emergenza sanitaria che vivono in nuclei familiari composti da più componenti. Questi nuovi utenti del CdA diocesano hanno perso completamente il proprio reddito oppure hanno visto ridursi le proprie entrate economiche. Tra le persone che si sono rivolte per la prima volta al CdA diocesano nel 2020 alcune sono state sostenute dalla Cassa Integrazione in deroga, prevista per tutti i lavoratori da un provvedimento governativo, oppure hanno goduto di altri ammortizzatori sociali straordinari messi in campo dal Governo Italiano. Per questi nuclei familiari è ancora difficile valutare come cambierà la loro condizione economica nel futuro.

¹⁵ Caritas Italiana – Gli anticorpi della solidarietà – 17 ottobre 2020

I nuovi volti delle persone che si sono rivolti al Centro di ascolto diocesano

Confronto anni 2019-2020





RIFLESSIONI FINALI

Nell'anno 2020, caratterizzato dalla pandemia, la rete Caritas presente nel territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia, nonostante il rischio di infezioni al COVID-19, ha continuato a vivere la prossimità con i gesti semplici dell'accoglienza, dell'ascolto e del sostegno alle persone più fragili. Dietro ai numeri illustrati nei paragrafi precedenti c'è il lavoro silenzioso e quotidiano di 138 volontari che hanno continuato il loro impegno nella Caritas anche nell'anno difficile della pandemia, chiaramente prendendo tutte le misure di precauzione previste dalle linee guida governative e nel periodo del lockdown effettuando gli ascolti in modalità telefonica.

Nel periodo dell'emergenza sanitaria i Centri di Ascolto e i Centri di Distribuzione presenti sul territorio sono diventati un osservatorio privilegiato per rilevare gli effetti della crisi economica dovuta alla pandemia del COVID-19. Per questo motivo questa rete ha incontrato persone impoverite dall'emergenza sanitaria che non si erano mai rivolte prima agli sportelli della Caritas nell'Arcidiocesi di Gorizia. Da questo osservatorio si potrebbe ipotizzare che la crisi economico-sociale causata abbia colpito prevalentemente le famiglie più giovani, che in genere sono occupate con contratti di lavoro precari o con bassa remunerazione. Si tratta di nuclei familiari che molto spesso hanno figli molto piccoli a carico. Non si deve mai dimenticare che quando si parla della povertà di giovani famiglie con minori significa inevitabilmente che i figli di questi nuclei familiari avranno meno opportunità formative, che potranno avere come conseguenza una minore possibilità di accedere a occupazioni più qualificate. In questo modo per loro sarà molto ardua la possibilità di uscire dalla condizione di povertà.

L'emergenza sanitaria ha quindi fatto affiorare, ovvero come dice l'etimologia stessa, ha reso visibile una precarietà e fragilità invisibile, ma presente in molti giovani adulti che vivono nella Diocesi di Gorizia. Si tratta di nuclei familiari che sopravvivono grazie a lavori poco remunerativi e precari, come ad esempio i contratti a chiamata. Queste famiglie non riescono a risparmiare risorse finanziarie per poter affrontare situazioni non prevedibili come è stata la pandemia.